

# DIARIO DI VIAGGIO

## Domenica 3 luglio

partiamo verso le 8 anche se la sera prima ci eravamo imposti una levataccia... carichiamo per ultime le nostre "sacche sopravvivenza", formate da tanta frutta secca e dalle barrette proteiche.

Percorriamo la strada da noi così ben conosciuta, San Bernardino, Coira, Bregenz.

Per chi non conoscesse la zona un avviso importante; per la Svizzera è necessario acquistare una vignetta per poter percorrere l'autostrada, e così anche per l'Austria, mentre in Germania è gratuita. Arrivando a Bregenz si ha l'illusione di poter direttamente imboccare l'autostrada tedesca, ma c'è l'inghippo... il raccordo autostradale che dalla Svizzera porta alla Germania è sotto territorio austriaco. Quindi è assolutamente necessario acquistare la vignetta austriaca (si può acquistare una vignetta turistica di 10 giorni al prezzo di circa 8 euro).

Appena entrati in autostrada in Austria infatti veniamo prontamente fermati da una pattuglia, ma contrariamente alla prima volta (quando siamo andati a Capo Nord non avevamo capito la fregatura) stavolta ci siamo premuniti, quindi niente da fare per gli amici agenti di frontiera... ci chiedono con fare altezzoso "Vignette?" e noi "pronti, eccola lì". Uno a zero per noi.

Proseguiamo in Germania... verso sera il tempo peggiora e ci fermiamo appena prima che inizi a piovere. Le nostre barrette si rivelano subito provvidenziali perchè l'autogrill chiude alle 22, e sono le 21.50.

Ceniamo quindi in camera a base di Peso Forma e misto frutta secca, e concludiamo felicemente la nostra prima giornata di viaggio.

**Km percorsi:** 1009 km

**Pernottamento:** Motel Bispingen – Area di servizio Brunautal Ost

## Lunedì 4 luglio

anche questa mattina partiamo verso le otto, e subito prima di Hannover incontriamo un traffico caotico che ci rallenterà un pochino; oltretutto a Dario da fastidio il casco nuovo... momenti di nervosismo.

Poi durante la giornata tutto migliora...entriamo in Danimarca, e a un autogrill facciamo conoscenza con tre ragazzi modenesi, anche loro diretti in Islanda. Ci faremo compagnia a vicenda nel viaggio in nave...

Arriviamo a Hirtshals che è metà pomeriggio, prendiamo possesso della nostra camera (un po' vecchiotta, il lavandino del bagno non scarica neanche bene...). E poi giusto per tornare un po' al passato decidiamo di ritornare a Skagen, che così tanto ci era piaciuto anni fa, e che dista circa 50 Km da Hirtshals.

Il paesino è carino, soprattutto il lungomare e il centro storico, ma dopo tanti anni di paesaggi nordici rimaniamo molto meno stupiti che in passato...Ma senz'altro è una meta da considerare per chi non è mai stato al nord!

torniamo in albergo e decidiamo di passeggiare fino alla spiaggia per mangiare qualcosa ma abbiamo fatto i famosi conti senza l'oste, anzi in questo caso senza l'orologio... pensavamo di essere un'ora indietro invece no, e il ristorante è ovviamente già chiuso.

Torniamo in camera, e visto la preveggenza del pomeriggio che ci aveva portato a fare acquisti in un supermercato, ci facciamo dei bei paninetti.

Nanna presto, domani mattina si parte!

**Km percorsi:** 609

**Pernottamento:** Hotel Strandlyst -StrandVejen 20 – Tornby - 9850 Hirtshals

## Martedì 5 luglio – Mercoledì 6 luglio

ci imbarchiamo la mattina presto, arriviamo in perfetto orario al port ed incontriamo i tre amici di Modena....uno dei tre, Giuseppe, è arrabbiatissimo perchè la sua vecchia honda ha deciso di non accendersi più. Dario dà anche una mano provando a spingerla ma niente da fare, la moto non parte.

La dovranno caricare a spinta.

Sulla nave salgono mezzi di ogni tipo, camper ma anche camion con cellula o jeep dalle fattezze più strane...

Una volta imbarcati prendiamo possesso della nostra cabina, apertura con carta magnetica, brandine a letto a castello, io mi accomodo sopra...

comunque la cabina è abbastanza spaziosa, abbiamo il frigorifero, un bell'armadio ed anche la tele, e soprattutto l'oblò, anche se come vista panoramica abbiamo una scialuppa, ma almeno entra la luce.

Ci sistemiamo in cabina poi facciamo subito un giro per curiosare ed ambientarci; la nave non è male, vi sono parecchi caffè e ristoranti, e un bar sul ponte 8 tutto circondato da vetrate e riscaldato con i funghi elettrici. Eleggiamo subito quello come nostro secondo domicilio, ed infatti ci ritroveremo spesso lì, anche con gli altri compagni di viaggio.

I due giorni passano tranquilli, il mare è calmissimo, noi passiamo il tempo facendo picnic nella nostra cabina, guardando film e bevendo cafferozzi allo Sky Bar con il trio modenese e la coppia bolognese, con cui ancora non lo sappiamo, ma approfondiremo la conoscenza al ritorno.

Il trio modenese è composto da Luca, Giuseppe e Massimo; la coppia bolognese da Marco detto Meki e Massimo detto Jeff.

Arriviamo a Seydisfjordur la mattina presto, scendiamo ed auguriamo a tutti buon viaggio (nel frattempo Giuseppe modenese è riuscito a far partire la sua moto, era il cavo della batteria allentato). Ed incominciamo la nostra avventura

### **Giovedì 7 luglio**

La prima sosta è al supermercato Samkaup di Seydisfjordur, dove acquistiamo affettati, buon pane nero e acqua. Percorriamo la strada che da Seydisfjordur ci porta fino a Egilsstadir, un passo che ci porta tra la nebbia. Il tempo infatti è nuvoloso e pioviggina. A Egilsstadir ci fermiamo a fare benzina, ma la stessa idea l'hanno avuta in un milione, quindi attendiamo parecchio.

Da Egilsstadir decidiamo di non andare a cercare la scogliera dei puffin vista l'incertezza del tragitto che ci aspetta... dobbiamo ancora sondare temperature, meteo, strade, e stasera dobbiamo comunque arrivare sul lago Myvatn.

Proseguiamo quindi ed imbocchiamo la famigerata Hrungrverir (H1), direzione Akureyri.

Attraversiamo altopiani deserti, solo con qualche paesotto di poche case sparso qua e là.

Troviamo la prima deviazione verso Dettifoss, ma seguendo ciò che avevo letto sulla guida decidiamo di non prendere quella strada ma attendere pochi km e deviare sulla F862.

La pista, che doveva essere sterrata, è appena stata "rinfrescata". Come impareremo presto quando in Islanda si preparano ad asfaltare una strada o vogliono rimettere in sesto una sterrata, ci stendono sopra un abbondante strato di ghiaia a grana grossa, alto circa 25 cm.

Cosa che non si rivela il massimo per chi viaggia in moto... quindi il primo contatto con lo sterrato islandese già ci lascia un po' titubanti e perplessi.

Per onore della verità devo dire che Dario, appassionato fuori stradista, mi aveva messo in guardia... in due in moto, con una moto pesante e stracarica... ma io dovevo sperimentare di persona per capire la dura realtà...

Arriviamo indenni al parcheggio, siamo l'unica moto.

La cascata è veramente magnifica, anche se il tempo per ora non ci aiuta. Comunque non fa freddo e facciamo il percorso pedonale che ci porta ad avvicinarci alla cascata attraversando campi di lava. La strada sterrata proseguirebbe verso Asbyrgi, a nord, ma noi dobbiamo ripercorrerla tutta per riportarci sulla H1.

Dopo una ventina di Km troviamo la deviazione che porta verso il vulcano Krafla, ma in lontananza si intravede sulla sinistra un paesaggio di strane colline, bianche gialle e rossastre, con del fumo che si leva. Decidiamo quindi, curiosissimi, di proseguire e poi ritornare verso il Krafla in un secondo momento; siamo arrivati a Hverir, un paesaggio formato da depositi sulfurei e fumarole.

Ci fermiamo estasiati, il terreno si apre in "pentoloni" dove si vede grigio fango bollire e ribollire. L'odore di zolfo è forte e persistente.

Dopo una lunga sosta ripartiamo e ci portiamo verso il Krafla, una regione vulcanica con una centrale elettrica alimentata dalla terra. Attorno alla centrale le sorgenti di acqua calda e ricca di silicio formano fiumi dal colore azzurro-bianco innaturale, effetto accresciuto dal fatto che dai fiumi sale vapore. L'attrattiva principale della zona del Krafla è Stora-Viti, un cratere con una pozza turchese all'interno. Parcheggiamo e facciamo la passeggiata che ci consente di risalire fino alla cima del cratere. Il paesaggio è davvero stupefacente.

Riprendiamo il nostro percorso verso il lago Myvatn; ma dopo pochi chilometri siamo ancora fermi, abbiamo raggiunto i bagni naturali di Myvatn, una pozza con acqua sorgiva dove è possibile immergersi; noi non ci immergiamo ma ci fermiamo a visitare il negozio di souvenir e a bere un buon caffè godendoci il panorama.

Ripartiamo alla ricerca della nostra guest house, prenotata in anticipo da casa; la troviamo e dopo un'attesa infinita ci comunicano che non avevano più posto e ci trasferiscono in un'altra guesthouse. La nuova guesthouse è proprio nuova, cioè è ancora in costruzione, ed infatti andranno avanti a martellare e lavorare fino a mezzanotte... si sa, con il fatto che l'estate dura poco ma il sole non scende mai, ne approfittano per lavorare il più possibile, probabilmente per riuscire a fare avere alla struttura un'immagine accogliente per il pieno della stagione turistica. Ora è proprio un cantiere, comunque è pulita e ci consente una dignitosa cena in camera con le vivande precedentemente acquistate al supermercato.

Ma non si cena subito eh! Prendiamo possesso della camera, poi risaliamo in moto per visitare Grottagia, una fenditura con acqua a 45°, e Dimmuborgir, un immenso campo di lava, uno dei più affascinanti del paese. Completiamo poi il tutto facendo il giro del lago Myvatn, rinomata meta di vacanza degli Islandesi.

Prima di rientrare alla nostra guesthouse, ci fermiamo a vedere il quartier generale della Myflug, dando un'occhiata al trabiccolo che domani dovrebbe portarci a fare il volo panoramico.

Nella fase di preparazione dell'itinerario avevamo infatti preventivato un giro panoramico con un piccolo aereo, e avevamo contattato la Myflug per prendere accordi. Certo che vedere dal vivo l'aereo e la pista di decollo qualche dubbio ce l'ha fatto venire...boh domattina vedremo!

Finalmente cena e a fatica, visto i lavori in corso, nanna.

**Km percorsi:** 300 circa

**Pernottamento:** Guesthouse Vogafjos - Vogum 1 - 660 Myvatn

### **Venerdì 8 luglio**

La colazione è servita nella guesthouse dove originariamente avevamo prenotato. Quindi carichiamo e ci spostiamo, e facciamo una buona colazione (il buffet è veramente ben fornito).

Al momento di pagare, anche senza chiedere nulla, ci viene applicato uno sconto di 7000 corone per l'inconveniente del cambio di sistemazione.

Il tempo non è assolutamente promettente, ci sono nuvole grigie molto basse, quindi decidiamo di rinunciare al volo panoramico per evitare di spendere circa 400 euro senza riuscire ad avere condizioni di visibilità ottimale.

Ripartiamo quindi da Reykjalid, sempre sulla H1, e risaliamo un altopiano che ci porterà ad Akureyri; ci fermiamo anche per provare a fare benzina con carta di credito in uno dei famosi distributori N1. Sulla nave dicevano che era possibile fare benzina nei distributori N1 solo con l'apposita tessera prepagata, ma in realtà funzionano anche le normali carte di credito, solo che bisogna specificare PRIMA del rifornimento quanto si vuole spendere.

Scendendo dall'altopiano improvvisamente in lontananza si intravede del fumo salire... è un'avvisaglia delle Godafoss, a nostro parere le cascate più belle tra quelle che abbiamo visitato. Non è possibile non fermarsi a Godafoss, e ne vale assolutamente e totalmente la pena.

Proseguiamo dopo una lunga sosta e dal momento che siamo in anticipo sulla tabella di marcia decidiamo, subito dopo Akureyri, di fare il giro della penisola che sta tra Eyafjordur e lo Skagafjordur, seguendo la strada 82. Risaliamo la penisola senza difficoltà, ed arriviamo dapprima a Olafsfjordur e poi tramite una lunghissima galleria (non illuminata, con un'unica corsia e apposite piazzole per favorire il passaggio in caso sopraggiungano altri veicoli), raggiungiamo Siglufjordur,

all'estremità nord della penisola, pittoresco paesino di pescatori dove ci fermiamo per rifocillarci in un coloratissimo caffè.

Ripartiamo, doppiamo il capo, e ridiscendiamo attraverso una costa esposta sullo Skagafjordur e molto più ventosa, sulla strada 76. Il paesaggio tuttavia è davvero bello, certo con qualche folata in meno....

finalmente completiamo il giro ed arriviamo a Vermalid. E' presto, sono solo le 15.30...

quindi decidiamo di andare a vedere com'è l'imbocco della F35.

Si, si sappiamo che tutti sconsigliano di fare una pista con un GS Adventure e 2 persone a bordo... ma Sabrina quando si mette in testa una cosa....

Solo che per vedere l'imbocco della pista si deve inoltrarsi per un bel po' su una stradina di campagna; arriviamo al bivio sono le 16.00, cosa facciamo cosa non facciamo... una telefonata al campeggio di Kerlingafjoll, situato a metà percorso, ci assicura che ci sono camere a disposizione. Decidiamo quindi di proseguire, sottostimando un po' le condizioni che avremmo trovato.

Percorriamo i primi 100 Km con un'andatura piuttosto lenta, la difficoltà di un percorso in genere in moto e con passeggero non è davvero irrisoria.

A circa metà pista c'è una deviazione che porta alle sorgenti di Hveravellir, dove è possibile immergersi in pozze calde... ma siamo talmente stanchi quando arriviamo alla deviazione per Hveravellir che assolutamente non pensiamo neanche di fare i 12 Km che ci separano dalla pozza sorgiva, proseguiamo sulla nostra strada verso il campeggio.

Morale della favola arriviamo al campeggio alle 21.30, con un'ultimo pezzo di sterrato davvero particolare, con salite e discese alquanto inusuali da vedere...

Ci sistemiamo e riusciamo anche a mangiare un piatto tipico al ristorante, una purea di piccoli pesci tipo gianchetti con patate, formaggio e gratinati, accompagnati da pane nero e burro. Per niente male.

Male invece la pulizia della camera (che ha solo acqua fredda), quindi decidiamo di dormire nei sacchi a pelo... ma il posto è veramente unico e il panorama nella luce di mezzanotte davvero entusiasmante.

**Km percorsi:** 447

**Pernottamento:** Kerlingafjoll

### **Sabato 9 luglio**

Facciamo un piccolo rabbocco di benzina visto che il campeggio è fornito di pompa, e riprendiamo il nostro viaggio per uscire dalla pista F35

Passiamo al cospetto dei ghiacciai Hofsjokull e Langjokull, il panorama è davvero stupefacente.

L'ultimo pezzo della pista ci accoglie con un po' di sabbia, ma alla fine ne usciamo vittoriosi.

Consiglio che possiamo dare dopo l'esperienza... se il tempo è buono e non ha piovuto molto la pista si può fare... necessaria però una capacità di guida in fuoristrada, e raccomandabile una moto piuttosto leggera...

Appena rientrati sull'asfalto, pochi Km e altro fumo si leva dalle rocce... sono le cascate di Gulfoss, da cui oltretutto è possibile fare delle escursioni a bordo di superjeep verso i ghiacciai.

Dopo una sosta alle Gulfoss con tanto di bagno di sole, ripartiamo per visitare i Geysir; indubbiamente è una tra le attrazioni più conosciute in Islanda, e lo si vede dalla quantità di impianti turistici e pulmann nei dintorni.

Ma ne vale assolutamente la pena, noi rimaniamo come ipnotizzati e passiamo una buona mezz'ora a fissare il geysir Strokkur seduti su una panchina. Fa anche caldo...

Ma via, si riparte, la destinazione stavolta è Tingvellir, parco nazionale, luogo di grande bellezza, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. E' importante storicamente per le colonizzazioni vichinghe.

E' in una splendida posizione naturale all'interno della spaccatura causata dalla zolla tettonica nord americana e quella europea. In questo punto il nord america e l'europa si stanno progressivamente allontanando al ritmo che va da 1 a 18 millimetri l'anno. La pianura è quindi percorsa da una serie di spettacolari spaccature, fra cui l'Almannagja.

Ovviamente vista l'esperienza fatta sulla F35, abbandoniamo l'idea di fare la deviazione fuoristrada che ci aveva consigliato il nostro amico islandese Jacob, ed arriviamo a Tingvellir usando solo le strade principali (su cui fanno dei tratti di lavori in corso da veri assassini).

Arrivati a Tingvellir ci godiamo il nostro caffè mentre pensiamo a dove dirigerci per la notte... quando improvvisamente ci si avvicina un signore e ci dice se sappiamo cosa è successo...ci guardiamo straniti, rispondiamo di no. La mattina del 9 luglio sotto il Myrdalsjokull c'è stata un'eruzione (non sono sicuri che si tratti di un'eruzione) che ha portato al distacco dal ghiacciaio di un'enorme quantità di ghiaccio e massi portati poi a valle da un'inondazione improvvisa. Conseguentemente all'inondazione una parte della H1 che porta da Vik verso Hofn è stata distrutta.

E' a disposizione esclusivamente di mezzi 4x4 una deviazione che passa a nord del ghiacciaio (ma dagli appunti di Jacob ricordavo già che non era fattibile con le moto).

Dopo un attimo iniziale di panico chiedo conferma al ragazzo del negozio di souvenir che gentilmente mi conferma il tutto e mi sconsiglia la deviazione; chiedo se c'è qualche traghetto, mi risponde di no.

Adesso il dilemma è cosa fare... scendere a sud per vedere Vik e le scogliere di Dyrholaey o risalire subito al nord per non fare poi una tirata infinita per arrivare a Seydisfjordur? E saltare del tutto il Vatnajokull?

Decidiamo, per poter serenamente pensare all'itinerario, di fermarci nei dintorni e domani mattina vedere cosa fare.

Dintorni si fa per dire, perchè ci dirigiamo verso Reykjavik, la oltrepassiamo, ed arriviamo alla famosissima Laguna Blu, uno stabilimento termale costruito di fianco ad una gigantesca centrale geotermica.

L'area è provvista anche di un bell'albergo dove decidiamo di fermarci per la notte.

La zona è molto particolare, sconcertante sotto certi punti di vista, con questa distesa di scure rocce laviche ricoperta da spesso muschio bianco e morbidissimo.

Ceniamo in camera e ci facciamo un bel pisolino dopo aver visto un film.

**Km percorsi:** 245

**Pernottamento:** Northern Light Inn (Blue Lagoon) - 240 Grindavik

### **Domenica 10 luglio**

Oggi è una giornata di trasferimento; abbiamo deciso di non spingerci più a sud ma di tornare verso Nord, e da Seydisfjordur ridiscendere verso Hofn per vedere il Vatnajokull e almeno la laguna degli iceberg.

Partiamo quindi dalla Laguna blu e seguendo interamente la H1 ci portiamo verso Akureyri.

Anche se alcune parti della strada le avevamo già percorse, si trovano comunque particolari non notati la prima volta, o che appaiono sotto una luce e luminosità diversa.

Arriviamo a Akureyri e troviamo alloggio; ci informiamo anche per sapere se nella cittadina vi sono dei gommisti e la signorina dell'hotel ci da due nominativi a cui potremo chiedere la mattina seguente.

La gomma anteriore non è messa benissimo...

**Km percorsi:** 435

**Pernottamento:** Hotel Akureyri - Hafnarstraeti 67 – 600 Akureyri

### **Lunedì 11 Luglio**

Alla mattina partiamo alla ricerca di un gommista. Il primo che interpelliamo ci dice picche, e allora ci dirigiamo al secondo, Dekkjahollin.

Arrivando vediamo che la catena Dekkjahollin ha sede a Reykjavik, Akureyri e Egilsstadir.

Facciamo vedere la nostra gomma chiedendo se ne hanno una simile e ci rispondono di no.

Chiediamo allora se è possibile sentire Reykjavik e farcela consegnare a Egilsstadir da cui dobbiamo senz'altro passare per riprendere la nave. Oggi è lunedì, possiamo essere a Egilsstadir nel primo pomeriggio di mercoledì e cambiare la gomma, poi dirigerci verso Seydisfjordur per

imbarcarci la mattina dopo.

Nel frattempo sono già parecchi giorni che pensiamo se fermarci o meno a Thorshavn, sulle Faroer, durante il viaggio di ritorno. Il problema principale è che dovremmo sbarcare alle 3 di notte, e se il tempo dovesse essere brutto la cosa mi angoscia un po'.

Comunque, il Dekkjahollin ci dice che possono procurare la gomma ma è meglio se paghiamo in anticipo. Dario gli raccomanda che sia un tassellato e rispondono sì uguale a quella che ha.

Benissimo, belli sereni riprendiamo la nostra strada, oggi vorremmo arrivare a Hofn in modo da poter dedicare la giornata di domani al Vatnajokull.

Ripartiamo da Akureyri e sempre attraverso la H1 rifacciamo la strada dell'andata ripassando dal lago Myvatn (ma incredibile quante cose non avevamo visto, siamo anche andati a fotografare un pascolo in riva a un piccolo laghetto riserva ornitologica), poi ripassiamo da Hverir, dal Krafla e rivediamo la deviazione per le Dettifoss. Arriviamo a Egilsstadir e per sicurezza vogliamo passare dal Dekkjahollin per ricordargli gli accordi presi a Akureyri. In un primo momento troviamo un capannone tutto diroccato e subito ci preoccupiamo, ma poi chiedendo in paese scopriamo che si sono trasferiti nella nuova officina...

Parliamo con un ragazzo, tutto ok e prendiamo appuntamento per mercoledì verso le 16.00.

Ripartiamo in direzione di Hofn, poco dopo Egilsstadir troviamo un bel pezzo di strada con forti raffiche di vento, poi un pezzo di lavori in corso dove stanno riasfaltando e poi finalmente... finalmente un corno, la H1 diventa STERRATA.

Siamo un po' titubanti se continuare o meno, in effetti questo pezzo di strada era segnata in rosso e bianco sulla cartina, e notiamo che da qui ad Hofn è praticamente tutta segnata allo stesso modo.

Ad un certo punto arriviamo a un bivio, e consultando la cartina scopriamo che imboccando questa deviazione potremmo risparmiare molti km. Tanto, sterrato per sterrato, vale la pena di provare. E poi tutti passano di lì! Imbocchiamo quindi la OXI, ufficialmente strada 939, che ci porterà verso Djupivogur.

La strada è uno sterrato molto buono, e il paesaggio sembra un passo di montagna, davvero incantevole.

Da Djupivogur la strada passa su una costa molto ventosa, e con paesaggi a volte veramente inquietanti, con nere montagne a strapiombo sulla destra e il mare a sinistra.

La strada sembra non finire mai, ma in un favoloso tramonto finalmente arriviamo a Hofn, segnato come quasi cittadina sulla cartina, ma in realtà formato da poche case, un distributore e un supermercato. Notiamo subito un bell'hotel con vista sul ghiacciaio ed andiamo a chiedere, ma sono occupati. In compenso però ci consigliano una gueshouse, anch'essa con vista sul ghiacciaio e con bagno privato.

Ci impossessiamo subito della camera (fa caldissimo, il sole che entra dai vetri è quasi fastidioso), poi usciamo per una passeggiata.

Andiamo a bere un the in un piccolo pub ristorante, poi facciamo qualche bella foto con il sole vicino al tramonto; ad un certo punto però si alza il vento, e ci fa correre al calduccio della nostra camera.

**Km percorsi:** 471

**Pernottamento:** Guesthouse Asgardur - Ranarslod 3 - 780 Hofn

### Martedì 12 Luglio

Decidiamo di confermare la camera anche per stanotte, ci troviamo bene e il paesino è una comoda base per poi ripartire domani.

Le attività che si possono fare sulla Vatnajokull sono tantissime, dai giri in jeep a quelli in motoslitte ma purtroppo noi abbiamo solo una giornata.

Ci dirigiamo quindi seguendo la H1 ai piedi delle innumerevoli lingue del ghiacciaio. All'inizio la giornata è nuvolosa ma con l'andare delle ore si apre e compare un sole stupendo.

Arriviamo a metà mattina alla laguna di Jokulsarlon, che è davvero affascinante. Passeremo qui parecchio tempo, tra caffè, foto ad anatre e foche, e giro con i mezzi anfibi.

Decidiamo di proseguire verso le tre del pomeriggio, ma la strada è spazzata da un vento fortissimo,

e Skaftafell, che sembrava così vicina, davvero non arriva mai.

Le folate di vento non ci lasciano tregua, e sono le più forti mai incontrate da quando viaggiamo in moto... decidiamo quindi a malincuore di tornare indietro.

Arriviamo sul presto in albergo, ci rilassiamo un po', poi facciamo una passeggiata ed andiamo a mangiare in un ristorante molto rinomato nell'isola, l'Humarhofn.

Il ristorante è specializzato in ciò che loro chiamano Langoustine, che non sono le aragoste, bensì gli scampi.

Il piatto che ci servono è davvero delizioso, anche se il prezzo risulta essere davvero esoso.

Rientriamo comunque felici in camera ed andiamo a nanna

**Km percorsi:** 239

**Pernottamento:** Guesthouse Asgardur - Ranarslod 3 - 780 Hofn

### **Marcoledì 13 Luglio**

Questa mattina dobbiamo risalire fino a Seydisfjordur, rifacendo la stessa strada dell'andata; per fortuna non piove altrimenti chissà come sarebbe stata la pista oxi.

Sulla strada incontriamo, come già ci era successo nei giorni precedenti, grossissimi stormi di cigni, insieme a volatili di ogni genere... ma niente Puffin...

Ripercorriamo serenamente la Oxi, mentre il pezzo di lavori in corso prima di Egillstadir è addirittura peggiorato, sono circa 15 Km con ghiaione enorme spesso 20 cm....

Arriviamo in tempo ad Egilsstadir per fare acquisti di qualche souvenir e la spesa per i giorni successivi, poi dopo pranzo (e dopo un caffè in un posto da simil-hippy) ci presentiamo dal nostro amico Dekkjahollin per sostituire la gomma.

Io mi sistemo sul prato mentre Dario inizia la procedura...che si interrompe subito però, perchè ci hanno fatto arrivare una gomma sbagliata.

Sembrava strano che potesse andare tutto liscio...

riflettiamo un po' sul da farsi, e poi decidiamo di farci rimborsare il costo; viene fatta un'operazione con la carta di credito segnando -24.000... boh speriamo bene una cosa del genere non l'ho mai vista fare.

A questo punto siamo in anticipo, e ci dirigiamo verso Seydisfjordur; il tempo è bellissimo e la strada che avevamo fatto all'andata in mezzo a nebbia e pioggerellina, si svela adesso in tutta la sua bellezza. Attraversiamo un passo con laghi, montagne zeppe di neve e un paesaggio davvero incantevole.

Arrivati a Egilsstadir prendiamo la camera e ci accorgiamo che volendo potremmo andare all'ufficio della Smyrill Line a farci cambiare il biglietto, per evitare la sosta alle Faroer...

corriamo all'ufficio nel porto e sbrighiamo la nostra pratica, facendoci caldamente assicurare dall'impiegato che nella nostra cabina a 4 posti non avremmo trovato altri ospiti. Infatti le cabine da 2 con finestra non erano più disponibili, e abbiamo dovuto optare per una cabina da 4 ma senza finestra.

Sereni usciamo per comprare qualche souvenir (il problema è dove, non è che il paesino sia poi così grande), ed incontriamo uno dei due ragazzi di Bologna, Marco, che ci racconta della disavventura accaduta al suo compagno Massimo, rimasto a piedi da solo mentre faceva fuoristrada ed il suo amico risaliva verso nord sulla H1.

Ceniamo in camera, poi però usciamo perchè la serata è davvero bella e sul fiordo stanno facendo kayak... La serata si conclude con caffè e nanna.

**Km percorsi:** 209

**Pernottamento:** Hotel Aldan e Snaefell - Seydisfjordur

### **Giovedì 14 luglio**

Stamattina sveglia presto, colazione e poi rito dell'imbarco. Ritroviamo i due amici di Bologna con cui ci faremo compagnia per il resto del viaggio in nave, curiosiamo le moto degli altri cercando di intravedere segni di polvere, commentiamo ed attendiamo.

Alle 9 ci imbarchiamo, e partiamo anche in anticipo.

Dopo poco il mare si rivela nella sua malvagità; oggi sarà mosso tutto il giorno, e tutta la notte. Facciamo poco altro che dormire

### **Venerdì 15 luglio**

Nave nave nave, telefoniamo in Danimarca per Massimo di Bologna che avrà bisogno di un carro attrezzi per la sua moto, chiacchieriamo, poi nave nave nave.

### **Sabato 16 luglio**

Sbarchiamo alle 13 circa, poi ci fermiamo per fare benzina e portare due birre di conforto ai nostri compagni di viaggio. Foto di rito, poi ci separiamo.

Decidiamo di proseguire fino a Flesburg, prima cittadina tedesca dopo il confine tra Danimarca e Germania.

E l'idea è stata azzeccatissima non ci ricordavamo così carina la cittadina, che invece ha un bellissimo centro con tanti ristoranti tipici e una fervida vita serale.

Ceniamo a base di Schnitzel (la nostra milanese insomma)

#### **Km percorsi:**

**Pernottamento:** Arcadia Hotel – Nordernhofenden 6-9, Flensburg

### **Domenica 17 luglio**

Oggi è giornata di trasferimento, pian pianino ci spostiamo verso sud... il tempo non è buono, e pensando a dove ci potremmo fermare ci è venuto in mente il nostro vecchio albergo di Bad Bruckenau! Era uno dei primi alberghi in cui abbiamo dormito, nei primi anni 90, quando iniziavamo la nostra vita insieme e le nostre vacanze itineranti... Siamo anche riusciti a trovarlo, appena in tempo prima che iniziasse a piovere, abbiamo dormito in una camera superspaziosa anche se un po' old style e fredda, e abbiamo cenato alla tedesca con spaetzli e schnitzel, per la mirabolante cifra di 33 euro in due

#### **Km percorsi:** 604

**Pernottamento:** Hotel Rhon Hof – D97789 Oberleichtersbach, una frazione di Bad bruckenau

### **Lunedì 18 luglio**

Continuiamo a spostarci verso sud, il tempo minaccia sempre pioggia ma riusciamo anche oggi a sfuggire... la tappa, già decisa in precedenza, è Fussen. Arriviamo di primo pomeriggio, cerchiamo di fermarci in centro paese a Fussen ma tutti gli hotel sono occupati, o l'unico che troviamo libero non ha il garage.

Decidiamo quindi di portarci proprio a Neuschweinstein, e pur se non ci ricordavamo, il borgo è pieno di alberghi, ristoranti, insomma c'è ben più del castello! Quindi decidiamo di fermarci qui per la notte, in modo da poterci godere una bella camminata al castello.

Prendiamo posto in un hotel in centro e facciamo una superpasseggiata fino al famoso ponte sospeso di MarienBrucke.

Ridiscendiamo e girovaghiamo un po' per vedere dove mangiare... scegliamo lo stesso identico ristorante dove tanti anni fa avevamo mangiato degli spaetzli alla cipolla spettacolari. Ma per non ripetere tutto per filo e per segno cambiamo piatto, mangiamo comunque bene spendendo sempre la solita cavolata.

#### **Km percorsi:** 370 km

**Pernottamento:** Hotel Mueller – Alpseestrasse 16 – D87645 Hohenschwangau

### **Martedì 19 luglio**

Ci alziamo con tutta calma e sempre con calma facciamo una bella colazione. Questa mattina ci sposteremo verso l'Austria e attraverso il valico di Martina passeremo in Svizzera. Una volta giunti a Zernez facciamo una deviazione per Livigno, per fare scorta di bresaole.

Già il tempo comincia a peggiorare, e ci fermiamo a Livigno il minimo indispensabile...

Ma riusciremo a prendere una lavata mostruosa da Thusis a casa... in tutto questo tratto di strada



non smetterà di piovere nemmeno per un minuto.

A Ponte Tresa ci sono fiumi d'acqua che scendono dalle strade...

arriviamo a casa bagnati e infreddoliti, ma arricchiti da un'esperienza unica...